



.....**Pretto** si incammina fra le rovine di questi figli del vento la cui casa è il mondo e l'unico tetto da loro conosciuto è il cielo stellato che le loro donne interrogano nel tentativo di leggere il destino di un popolo, la cui natura pacifica non li ha fatti mai macchiare del sangue di una guerra semplicemente inutile per chi non ha una patria da difendere e dei confini da proteggere, condannati a vivere per sempre in «un limbo senza più radici».....

Chiara Gulino

**Mario
FERRACUTI**



**Francesco
NACCI**



**Francesco
FASOLINO**



**Angela
GRANATA**



**Centro Studi
Erasmo da Rotterdam
Sezione Lucana**

**Presidente Nazionale:
Mario FERRACUTI**

**Presidente Sez. Lucana:
Francesco NACCI**

**Vice Presidente:
Francesco FASOLINO**

**Coordinatrice
Angela GRANATA**

Presentazione del libro "Novecento rom"

Sabato 04 maggio 2013
ore 18,00 - 20,00
presso: Sala del Campanile
Palazzo "Loffredo"
Potenza,



Testimonial
Sergio PRETTO
da Roma
-ore 18,15-

Introduce e coordina
Oreste LO POMO
Presidente
dell'Ordine dei
Giornalisti - Basilicata



-DIBATTITO-



Ringrazia
Angela GRANATA

Concludono
Salvatore **ACCARDO** e le Sue **Poesie**
Mario **BOCHICCHIO** e le Sue **Vignette**

Recensione del Libro "Novecento rom"

In un mondo dominato dall'incertezza, in cui la percezione della sicurezza e dell'identità è garantita solo dalle costruzioni di steccati che confinano all'esterno tutte le possibili "diversità", serve uno sguardo poetico per raccontare la verità. Se poi questa s'intreccia con la leggenda, si nutre di incantesimi raccolti intorno a focolari notturni, per riportare alla luce memorie avvolte dall'oscurità, allora può nascere un grande romanzo popolare. Una volta entrati nel mondo dei "Figli del vento" e iniziato con loro "un lungo viaggio sotto le stelle dell'India e concluso tra i vigneti selvatici della Romania", è difficile staccarsi dalle pagine del libro scritto da Sergio Pretto, "Novecento Rom". La narrazione scorre fluida, limpida, coinvolgente; le storie di aprono e si chiudono senza confini; i personaggi sono abbozzati con la sottigliezza e la profondità, impastata di leggerezza e di sfaccettate trasparenze, che solo i veri narratori riescono a modellare. Al suo primo impegno come scrittore, l'autore arriva con un bagaglio di esperienza da giornalista economico alla RAI, di gentilezza d'animo mista al desiderio costante di volersi misurare con le vite degli altri, di spirito da eterno ragazzo e senso della sfida verso nuove avventure. Pretto ha vissuto per mesi in Romania, a stretto contatto con i Rom; ha condiviso le loro giornate e il loro cibo; è entrato nel loro sentire; ha ascoltato in silenzio i lunghi racconti e le millenarie memorie orali, incrociato voci e cercato riscontri nelle biblioteche. Poi, ha seguito l'ispirazione che gli saliva

dal cuore ed ha condensato tutto il prezioso materiale raccolto in un linguaggio letterario mutuato dalle suggestioni, oniriche e realistiche dalla tradizione latino-americana, per affabularci con una saga familiare che affonda le sue radici negli anni trenta e arriva ai nostri giorni. *M. C. Serra*

Note biografiche dell'Autore

Sergio PRETTO è nato a **Roma** nel **1940**. Da ragazzino si dedica più al pallone che alla scrittura ed è proprio su di un campetto da calcio, in una strada di Monteverde Vecchio a Roma, che conosce **Pier Paolo Pasolini**. Incuriosito dai temi scolastici di **Pretto, Pasolini** ne diviene "maestro di strada e cultura" e lo introduce nella cerchia di famosi scrittori come **Alberto Moravia** ed **Elsa Morante**. Intanto **Pretto** decide di dedicarsi al cinema e lavora con **Marco Ferreri** e **Valentino Orsini**. Ma torna presto al suo amore, la scrittura, e si accosta al giornalismo. Dopo una breve gavetta a "**Paese Sera**", diventa professionista a "**Momento Sera**". Negli anni Settanta, **Sergio Zavoli** e **Andrea Barbato** lo chiamano in **Rai**, dove lavorerà in radio occupandosi di economia, sindacato, società e cultura, sia come capo-redattore, sia come inviato con servizi in vari Continenti. "**Novecento Rom**" è il suo primo romanzo. Per scriverlo ha vissuto diversi mesi in Romania, a Craiova, all'interno di una comunità di nomadi che, con i loro racconti, hanno ispirato gran parte delle vicende narrate. I **Rom** considerano **Pretto** uno di loro e, come segno di fratellanza, gli hanno tatuato sul braccio sinistro il simbolo dell'appartenenza "**rom**", che gli permette di entrare in tutti i campi nomadi d'Europa.